

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

AVVISO IMPORTANTE

Non possiamo tenere conto delle rettificazioni, commissioni, ecc., che i nostri abbonati e rivenditori ci fanno pervenire dopo il mercoledì. Tanto diciamo per loro norma.
L'Amministrazione.

PER IL PROLETARIATO RUSSO

Chiediamo in questo numero la sottoscrizione per il proletariato russo. Le offerte che fossero ancora per pervenirci verranno passate al fondo per il giornale quotidiano.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 1217 25	
Paraboni Giulio (Milano)	— 15
Un socialista, per aver superato gli esami con esito	» 1 —
123 Gardone	» 150
Catalani Nino (Caserta)	» 1 —
Martinengo Bartolomeo (Ovada)	» 50

Somma precedente L. 312 50	
Ugo Fauci (Livorno)	» 1 —
Branconi Emanuele (Grumo Appula)	» 1 —
Solzi Gerardo (Monza)	» 50
Cattaneo Mosè (Milano)	» 50
G. B. Zoppis (id.)	» 75
Tosi dott. Alessandro (Verucchio)	» 1 —
Ramina Antonio (Milano)	» 80
Petrolini Attilio (Parma)	» 80
Da Siena: C. F. ed altri	» 1 —
Totale L. 318 85	

L'Italia si fa onore!

I BENEFIZI DELLA CONCORRENZA (dedicato ai liberisti)

Per le vie di Zurigo si dà la caccia all'italiano, come anni sono a Marsiglia e come sempre dove i nostri operai convengono in gran numero. Non più i patriottardi di Francia incalzano ed assediano nelle loro abitazioni i fratelli latini, ma gli onesti e tranquilli svizzeri, in ogni tempo ospitali coi nostri profughi politici, sdegnano la convivenza degli italiani e li congedano in malo modo dal loro paese.

La causa occasionale dei tumulti di Zurigo è dovuta a un ignobile accoltellatore. La corda era tesa; bastava un nonnulla per strapparla; altri omicidi erano stati commessi dai nostri compaesani; alla fine, la popolazione zurighese ebbe uno sdegno selvaggio e si buttò sopra gli italiani, come su cani lebbrosi.

L'Italia è il paese delle miserie, e son miserie d'ogni specie. Non ha abbondanza d'altro. E ne profonde con liberalità in tutte le parti del mondo. Escono di casa nostra i pezzenti che portano a spasso per l'orbe terraqueo la miseria pidocchiosa e l'ignoranza servile, vere gemme della nostra nazione, e vanno, con un par di nacchere e in compagnia d'una scimmia, elemosinando un pane e strascicando la vita. Fioriscono in questo ridente giardino i contadini che emigrano e si sparpagliano per la terra, con la pellagra nell'ossa, e nel sangue la febbre di malaria, portandosi via le loro povere masserizie e le loro donne amemiche. E questa la mercanzia del nostro paese, che gettiamo sui mercati esteri, a prova della nostra ricchezza e della nostra educazione politica.

Ogni tanto giunge fino a noi una qualche notizia di quei poveri disgraziati ed è un annuncio funebre. Soltanto allora le classi dirigenti d'Italia sembrano commosse fino alle viscere e piangono come vitelli per la sorte toccata ai loro compatriotti. Li hanno smunti e sgrassati, li han tirati su nella sudiceria e nell'abbiezione, li han tenuti lontani dalla scuola; li han fiaccati sul lavoro rendendoli vecchi a quaranta anni, li han costretti a scappare ed han raccolto dalle loro labbra, in segno d'addio, un grido di rabbia e di maledizione; eppoi, ci vengono a recitare la commedia e mettono il lutto. Che se si tratta degli eccidi di Marsiglia e di Aigues-Mortes, se c'è modo di pescare nel torbido facendo servire i poveri morti, sfruttati in vita, ai loro biechi fini di illeciti guadagni, oh allora si preparano dimostrazioni chiosose nelle città d'Italia e, con eccitamenti a guerre fratricide, si tentano nuovi e più neri delitti!

Però gli italiani, osserva sciocamente il *Corriere della sera*, non erano odiati da tutti (ci fossero dei sobillatori?); gli industriali di Zurigo, aggiunge, li amavano. È verissimo. E questo è il torto dell'Italia e la condanna dell'ordinamento borghese.

Il lavoratore italiano è ignorante; i preti invece lo diranno timorato del Signore. È sobrio, dicono i moralisti da burla; ossia, vive con una manata di semmola come le bestie. Offre alle statistiche circa quattro-

mila casi di omicidio all'anno; è un popolo generoso, non è vero?

Va all'estero quando gli scappa la pazienza, cioè quando in patria ha provato le macerazioni della carne senza far uso di cilicio e le umiliazioni più dolorose. Va nei paesi più civili, dove più facilmente troverà lavoro; e colà giunto, pensa di condurre la medesima vita abietta di prima.

Oh che bazza per i signori del luogo, che s'imbattono in questi eserciti cenciosi di persone, disposte a lavorare le dieci e le dodici ore al giorno in compenso di poca moneta! Ma i lavoratori del paese, che a prezzo di lunghe lotte hanno ottenuto un miglioramento nelle loro condizioni di vita e che se lo vedono strappato in un batter d'occhio dalla concorrenza vandalica d'un'orda di affamati, con che animo sopporteranno la vista di chi li riporta a uno stato di miseria superato dai loro sforzi e li caccia violentemente fuori della fabbrica a ingrossare la schiera dei disoccupati? È la civiltà italiana che passa!

A Zurigo, gli italiani fecero questo e peggio. Invitati dagli operai indigeni ad entrare nelle loro associazioni di mestiere, rifiutarono. Di quindicimila n'entrarono a fatica quattrocento. Offersero la loro mano d'opera a prezzi vilissimi. Rimisero in onore il lavoro a cottimo, tortura sopraffina dell'età moderna. Molti, entrati nelle grazie dei padroni (rallegrati, o *Corriere*), furono innalzati alla dignità di aguzzini. Altri, più aguzzini ancora, noleggiarono dei ragazzi, come si noleggia un somaro, e li piegarono a lavori eccessivi. Basta, non è vero? Ce n'è anche di troppo? C'è qualcos'altro. Gli operai di Zurigo e quelli tedeschi immigrati avevano l'interdetto (boicottato) le birrerie, che si servivano nelle fabbriche dove i lavoratori son pagati male. Gli italiani, nonostante i ripetuti avvertimenti, si ostinarono, quasi per pica, a frequentare le birrerie interdette.

Oh, perbacco, gli uomini non sono santi e non li vorrete mettere in croce se, perduti i lumi, danno una lezione coi fiocchi ai violatori della loro casa e delle loro consuetudini!

Questi conflitti operai si ripetono con insistenza, come i temporali in estate, e sempre costantemente per le medesime cause. I benpensanti non sanno o non vogliono capacitarsi che quelle cause scaturiscono dalla struttura del presente ordinamento sociale e son date per l'appunto dalla concorrenza, della quale essi ci hanno cantato su tutt'i toni i benefici effetti. E vanno alla cerca dell'autore.

Se i disordini avvengono in Francia, è subito fatto. Ma se avvengono nell'Austria amica o nella mite Svizzera, la cosa cambia d'aspetto. C'è però sempre il sobillatore, ottima invenzione che, come certe droghe, serve per tutte le salse. Già più d'un giornale accenna all'opera funesta di pretesi anarchici. Una gazzetta di Ginevra ci ha veduto senz'altro lo zampino socialista.

In buon punto fa il giro dei giornali un manifesto diffuso tempo fa dai socialisti italiani residenti in Svizzera, nel quale, presentando la lotta di oggi, si consigliano gli operai italiani a fare atto di solidarietà coi compagni svizzeri e ad unirsi con essi in tutte le manifestazioni. Del resto, è ormai così nota l'azione del partito socialista, che ci vuole solo una canaglia di questura o un imbecille per arrischiare certi sospetti.

I liberisti borghesi ci accusano ogni giorno di voler distruggere ciò che di meglio v'ha, secondo loro, nella società borghese, ossia la libertà di concorrenza; e non dicono bugia. Anzi, noi soli vogliamo abolito questo flagello proprio all'epoca capitalistica. Le classi ricche se ne valgono per alimentare la discordia nel campo proletario e per tenere il dominio incontrastato della produzione. Noi, coll'opera nostra, affrettiamo il momento della sua scomparsa. Le associazioni di resistenza hanno lo scopo di por fine alla guerra tra operaio e operaio, o per lo meno di attutirla. Soltanto la nostra azione può dunque

togliere i conflitti che si lamentano; la nostra azione sola è educatrice.

Divisione della società in classi nemiche, concorrenza spietata tra i componenti una medesima classe e conseguenti rivalità nazionali: è questa la pace, questa è la civiltà del periodo borghese. La guerra e la barbarie che noi socialisti seminiamo nel mondo non comportano le presenti armonie sociali; non sono per gli spargimenti di sangue, non per la politica affamata, non per le vergogne e i cenci dell'Italia d'oggi. Utopisti? E foss'anche.... Assassini però, mai!

I congressi internazionali di Londra

(CORRISPONDENZA DA LONDRA)

Il congresso dei metallurgici.

Sabato sera, 25, il Congresso metallurgico internazionale ha finito i suoi lavori, gettando le basi di una salda organizzazione internazionale di resistenza nell'arte metallurgica.

Erano rappresentate dieci nazioni di metallurgici (Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera, Danimarca, Belgio, Francia, Italia e Svezia) da 24 rappresentanti; 24 cittadini vecchi alle lotte economiche, ostinati nel volerle far trionfare e nel rifare continuamente il lavoro di resistenza tante volte interrotto e spezzato dalle sconfitte e dalle persecuzioni, perché sospinti dall'onda immensa dei lamenti e dei reclami usciti dalla classe metallurgica percossa più di tutte le altre, perché quella essenzialmente moderna, dai fenomeni e dalle crisi capitaliste.

Dopo tre giorni di Congresso, nei quali le relazioni dei vari rappresentanti diedero lo stato d'organizzazione dell'arte metallurgica dei vari paesi, che in generale non può mobilitare che una minoranza nella classe interessata, venne stabilito che ogni nazione metallurgica aderente alla solidarietà internazionale, deve conservare e sviluppare i suoi sistemi di organizzazione, tenendosi in costante rapporto cogli altri paesi e coll'ufficio metallurgico internazionale per quanto riguarda i bisogni della resistenza e della lotta contro i proprietari metallurgici.

Per la vita dell'Ufficio Internazionale Metallurgico vennero stabilite delle norme, contro le quali il delegato italiano dovette votare, ma che avendo raccolto l'adesione della maggioranza, sono diventate, fino al prossimo Congresso, la base dei rapporti internazionali del mestiere.

In fine il Congresso, non pronunciandosi in merito allo sciopero generale, proposto dai francesi, lo rimandò alle discussioni future quando l'organizzazione sarà più sviluppata. Però i vari rappresentanti, eccetto i francesi, si mostrarono su questo argomento molto increduli ed erano anche disposti ad adottare una deliberazione più radicale ed assoluta.

Venne stabilito che il prossimo Congresso sarà tenuto fra due anni, e il resoconto dell'odierno sarà fatto a spese dell'Ufficio Internazionale.

Così i 24 rappresentanti delle 10 nazioni metallurgiche si separarono ripromettendosi di portare in seno ai propri mandatori la parola della forza che si va formando, l'assicurazione della fratellanza internazionale, certi che l'arte metallurgica nel prossimo Congresso potrà presentare organizzati un numero maggiore di operai, che attraverso i confini e gli interessi dei padroni si danno la mano nello scopo comune della loro emancipazione.

Il congresso socialista.

Domenica, 26, ebbe luogo la prima manifestazione del Congresso socialista internazionale: la grande processione ad Hyde Park.

Infatti la dimostrazione si fece: innumerevoli migliaia di cittadini raccolti nel corteo, preceduti da 20 cavalieri membri delle associazioni operaie, schierati intorno a certe immense bandiere, che in Italia non si conoscono nemmeno, bandiere nelle quali, invece dei colori nazionali, sono dipinte le scene e le miserie della vita e delle speranze operaie, attraversarono la città e giunsero in Hyde Park: ma appena la testa dell'immenso corteo che doveva portare più di 200 mila persone attorno alle dodici tribune degli oratori, si era raccolta sul prato, un uragano indavolato, di vento e di acqua, venne a spazzare la folla e disperderla per ogni dove. Paracchie centinaia di impertentiti rimasero attorno alle tribune, dalle quali gli oratori tanto o poco parlarono, portando i saluti ed i voti delle varie nazioni socialiste in pro della pace, e sostenendo la seguente mozione in proposito:

Il meeting internazionale dei lavoratori riconosce che la pace fra le nazioni del mondo

è la base essenziale della fratellanza internazionale e del progresso dell'umanità. Egli crede che i popoli non desiderano la guerra. Le guerre derivano dall'avarizia e dall'egoismo delle classi privilegiate e dirigenti. Esse sono immaginate allo scopo di appropriarsi i mercati del mondo nell'interesse delle classi privilegiate e contro i veri interessi dei lavoratori. Ma questo meeting dichiara che fra i lavoratori delle varie nazionalità non esiste affatto alcuna ostilità. Il loro solo nemico è il nemico comune: la classe proprietaria e capitalista.

Considerando che il sistema delle proprietà fondiaria e del capitalismo è la causa principale delle guerre e che la sua abolizione è il solo mezzo di impedirle, questo meeting si impegna di usare tutte le sue forze per ottenere la socializzazione dei mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio, perché è così soltanto che il sistema capitalista può essere abolito. Inoltre questa assemblea dichiara che, fino a quando ciò non sia ottenuto, le questioni fra le nazionalità devono essere risolte dall'arbitrato e non colla forza brutale delle armi.

L'assemblea riconosce pure che il riconoscimento della giornata di 8 ore è uno dei mezzi più pratici per raggiungere l'emancipazione finale, e insiste presso i governi di tutti i paesi sulla necessità di stabilire legislativamente la giornata di 8 ore di lavoro.

Inoltre, considerando che la classe operaia sola può effettuare la propria emancipazione sociale ed economica impadronendosi dell'amministrazione politica oggi nelle mani dei capitalisti, e visto che in tutti i paesi un gran numero di lavoratori, e specialmente le donne, non possiedono il diritto di prender parte all'azione politica, questa assemblea di lavoratori dichiara di usare di ogni mezzo per ottenere il suffragio universale.

Lunedì alle 10 cominciò il Congresso, nell'immensa sala di Queen's Hall. Circa un migliaio di rappresentanti, convenuti da tutte le parti del mondo, riempivano la vasta platea. Dopo alcuni brevi discorsi del Comitato organizzatore si passò a discutere la formula della verifica dei poteri.

La presenza di molti rappresentanti anarchici, sostenuti dai socialisti anti-parlamentari olandesi e francesi (la sezione italiana ne era infetta tanto che invece di dieci rappresentanti ne contava una ventina), sollevò presto un pandemonio in causa della risoluzione di Zurigo e della sua interpretazione. Le solite invettive erano lanciate contro i socialisti e la giornata finì in mezzo a un tumulto generale.

Martedì, finalmente, le nazionalità costituite votarono con 18 voti contro 2 e 1 astenuta (l'italiana nella quale i voti erano pari) la formula di Zurigo per la verifica dei poteri, ritenendo valide le rappresentanze socialiste e quelle delle associazioni operaie. Così sgombrato un po' il terreno cominciò la verifica dei mandati delle varie nazionalità; una verifica faticosa e piena di incidenti e di proteste per parte degli anarchici e degli anarcheggianti, i quali si vedevano lentamente esclusi dal Congresso.

Questa verifica probabilmente occuperà tutta la giornata di mercoledì, e i lavori e le discussioni del Congresso si ridurranno a ben poca cosa.

NUOVI ESEMPI DI GALANTOMISMO

La politica dei galantuomini è fatta di mezzucci e d'ipocrisie. Non è sfacciata come quella di Francesco Crispi, ma è subdola e ingannatrice. L'onestà è nel programma, non nei fatti; di libertà statutarie i ministri si riempiono la bocca ad ogni occasione, ma non ne rispettano alcuna e si acconcano perfino agli illegalissimi decreti-legge, da loro tanto combattuti dal banco di deputato.

Pelare il carciofo: è la politica vecchia, che si rinnova sempre Foglia per foglia, pochi si accorgono dello spogliamento. È politica sapiente in Italia, dove gli abitanti, sebbene cenciosi ed affamati, disprezzano con modi da gran signore le inezie, e non si commuovono né per un rincarimento di tasse, né per una limitazione ai diritti primi del cittadino, né per le provocazioni d'ogni giorno e per le piccole argherie. Ci vuole un grande salasso di popolo o lo stramento doloroso di migliaia di stomaci digiuni, per trasfondere un po' d'energia per breve tempo nei nervi rilassati della folla proletaria. E i governanti lo sanno.

Lo sanno anche i loro tirapiedi. Giorni sono la magna *Perseveranza* consigliava al marchese Di Rudini di usare verso i cosiddetti partiti sovversivi una violenza velata, e citava ad esempio la Sassonia dove il diritto di associazione è quasi abolito.

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 8145 39	
Castellotti Arturo (Milano)	» 50
Branconi Emanuele (Grumo Appula)	» 1 —
Domaschi Luigi (Verona)	» 1 —
Raimondi	» 5 —
Scarcelli avv. Carlo (Torano)	» 5 —
Raccolte il 23 luglio in occasione di una cena data in onore dell'avv. G. Reisi che trasportava il suo domicilio a Verona	» 4 75
Speroni Pietro (Oulx)	» 25
Società Tintoretto (Milano)	» 4 50
Un professore (id.)	» 10 —
Per una scommessa a favore del giornale quotidiano	» 10 —
Avanzo bicchierata dopo la conferenza Reina	» 1 —
Somme raccolte dalla Martinella, Colle di Val d'Elsa (Siena), primo invio	» 100 —
Totale L. 8288 39	

D'imminente pubblicazione:
G. JAURÈS
L'organizzazione socialista
Opuscolo di pag. VIII-120.
Edizione di lusso. — Prezzo L. 1, — la copia.
Per 100 copie sconto del 30%; per 50, 25%; per 25, 20%.
Pagamenti anticipati.
I giornali amici sono pregati di riprodurre questo avviso.
Rivolgersi a: TOMMASO LIPPERA, Montemaggiore al Metauro.